



PRESIDENTE Lanfranco Maria Tenaglia non condivide la proposta di rideterminazione della pianta organica in Tribunale (Pressphoto Lancia)

Giustizia, nuovo organico «Un solo giudice non basta»

► Tenaglia: «Assegnazione insufficiente in una realtà economica come la nostra»

► La proposta non convince il presidente Al Consiglio giudiziario chiede altre due unità

TRIBUNALE

PORDENONE C'è il rischio che Pordenone ancora una volta faccia la parte della "Cenerentola" della giustizia. Se il procuratore Raffaele Tito ha dato parere favorevole alla rideterminazione della pianta organica della Procura, a cui verrebbe assegnato un nuovo Pm (si salirebbe a 9), il presidente del Tribunale, Lanfranco Maria Tenaglia, punta i piedi. «L'assegnazione di un unico magistrato - spiega - è insufficiente per una realtà economica come la nostra, dove opera il 50% delle aziende friulane con più di 50 addetti». Al Consiglio giudiziario di Trieste farà presente che servono almeno due giudici in più. «Mi auguro - afferma - che il nostro grido di dolore venga raccolto in ministero, in modo che si possa rendere più efficiente il Tribunale e pareggiare lo svantaggio patito con l'aggregazione del Circondario di Portogruaro».

LA SITUAZIONE

Dopo il 13 settembre 2013, quando Pordenone si è accollato il Portogruarese, la popolazione residente è passata a 408.000

(+23,28%). I giudici, che prima avevano un rapporto di 1 magistrato ogni 16.463 abitanti, sono passati da 19 a 20. «Per avere un aumento pari ai 95mila nuovi residenti - osserva Tenaglia - l'organico avrebbe dovuto prevedere 4 magistrati in più per un totale di 24». In altre realtà italiane simili a quella di Pordenone la situazione è diversa. Ferrara, ad esempio, 22 giudici su 351.436 abitanti. Savona: 23 per 280.707 residenti. Livorno: 25 su 337.951. O Macerata: 320.308 abitanti e 21 giudici, come a Cremona, dove gli abitanti sono 360.444. «Senza dimenticare - aggiunge il presidente - che Pordenone ha competenza anche su Bibione e Caorle, nona e decima località turistiche italiane e con un movimento turistico pari al 51% di quello del Friuli Venezia Giulia. Nel 2017 hanno registrato 11.629.610 presenze».

IL LAVORO

Dalle analisi dell'Ufficio statistico del Csm emerge che Pordenone è tra i 29 tribunali (su 140) che al 31 dicembre 2018 hanno ridotto di almeno il 10% le pendenze rispetto al 2017. L'operatività

dei giudici è alta: 1,15. Nel civile, tra ottobre 2017 e settembre 2018, sono stati iscritti 7.593 procedimenti, definiti 8.738 e ne restano pendenti 5.263 (17.413 a Treviso, per fare un esempio, 6.527 a Udine e 19.816 a Venezia). Nella sezione Gip/Gup, se nel 2013 i tre giudici gestivano 3.894 fascicoli nel registro "noti" e 1.466 nell'"ignoti", nel 2018 si sono ritrovati rispettivamente con

5.714 e 2.971 fascicoli. Tenaglia non mollerà. Anche perché ottenere due nuove unità un pianta organica significa nominare un presidente di sezione civile, che adesso manca, e far fare un salto di qualità al Tribunale, che da "piccolo" diventerebbe di media dimensione.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Trecento trattori contro la cimice killer

Trattori anche dalla provincia di Pordenone in piazza oggi a Verona contro la cimice killer. Alla mobilitazione nazionale a tutela delle aziende colpite dall'invasione del parassita sarà presente a Verona una delegazione di circa 300 agricoltori della Coldiretti del Friuli Venezia Giulia in occasione dell'apertura della Fieragricola, la più grande manifestazione italiana dedicata al settore, per fermare quella che viene

definita "la strage senza precedenti provocata dalla cimice killer dei campi". «Si tratta - fa sapere Coldiretti Fvg - della prima mobilitazione degli agricoltori italiani contro l'invasione di insetti alieni». Ricordando che in regione si contano 2.500 aziende colpite (in particolare nell'ambito delle colture di pere, mele e pesche) e oltre 40 milioni di danni, Coldiretti Fvg informa che «a Verona sarà presenti l'assessore Stefano Zannier.

Autista ai domiciliari evade con il camion per andare al lavoro

IL CASO

PORDENONE È evaso dagli arresti domiciliari per andare a lavorare. Anzi, prima di farlo ha anche avvertito i carabinieri. È la singolare storia di James Mereu, 44 anni, ex ragazzo terribile di Santa Lucia di Piave che, dopo aver inanellato una serie di condanne per reati come oltraggio, resistenza e un pestaggio, ha cambiato stile di vita e avviato una ditta di autotrasporti. La giustizia - come dice il suo avvocato, Alessandro Michielan - è «lenta, ma inesorabile». E dopo 13 anni la Corte d'appello di Venezia gli ha mandato il conto paralizzando, di fatto, la sua attività lavorativa. L'uomo sta scontando agli arresti domiciliari un cumulo pene e dal Tribunale di sorveglianza aveva ottenuto l'autorizzazione ad andare a lavorare e a spostarsi con il camion in tutto il Veneto. Il permesso valeva fino al 20 gennaio. Mereu ha cambiato legale proprio a ridosso della scadenza. «Mi ero già attivato per il rinnovo dell'autorizzazione - spiega Michielan - e soprattutto per far valere un aspetto logistico: poteva andare a Verona, ma non a Pordenone, che da Conegliano dista solo 50 chilometri». Lunedì mattina Mereu si è ritrovato da solo in azienda. Doveva inviare un camion all'interporto di Pordenone: come fare? Ha chiamato i carabinieri comunicando che sarebbe andato a Pordenone. «Va bene», gli hanno risposto.

Ha raggiunto l'interporto, ma quando ha imboccato l'A28 si è imbattuto in un controllo stradale della Polstrada di Pordenone. Ha subito spiegato la situazione in cui si trovava specificando di aver informato i carabinieri prima di mettersi alla guida del camion. «La telefonata in caserma, in effetti, è stata accertata - afferma la difesa - Ma non il contenuto». L'evasione resta. Mereu è stato arrestato e ieri mattina processato per direttissima su richiesta del pm Andrea Del Missier. Il procedimento è stato chiuso con un patteggiamento davanti al giudice Piera Binotto: la pena è stata quantificata in 8 mesi. Per il momento Mereu torna ai domiciliari, potrà andare a lavorare, ma dovrà restare in magazzino finché l'autorizzazione a condurre il camion non sarà prorogata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATELIER DI LETTURA CITTÀ DA SCOPRIRE IN EUROPA: HELSINKI

IN BREVE

L'Atelier di lettura, in collaborazione con la Biblioteca civica di Pordenone, riprende i suoi viaggi letterari e presenta il nuovo ciclo di conferenze "Leggiamo l'Europa. Città da scoprire", percorrendo virtualmente il continente, visitando città e luoghi, incontrando personaggi singoli e fuori dal comune. Il primo appuntamento è per domani, alle 18, nella sala conferenze della Biblioteca civica per parlare di Helsinki, capitale della Finlandia.

MALGA VALINIS CUCINARE NEL NIDO DELLE "AQUILE"

Dal 7 febbraio al 20 marzo si terrà, al Rifugio Valinis, in comune di Meduno, accanto al campo delta, a quota 967 metri slm, un corso di cucina condotto dalla chef Elena. Sei le lezioni in programma, dedicate, nell'ordine, al radicchio, alle paste fresche e ripiene, al pranzo di Pasqua, alle specialità carniche e, gli ultimi due, alla pasticceria di base. Per iscriversi chiamare Elena (tel. 349.2720864) o Angela (tel. 333.8730855).

MENOCCHIO INCONTRO NELL'EX CENTRALE CON CARLO GINZBURG

Sabato 8 febbraio, alle 16.30, nella ex centrale idroelettrica di Malnisio di Montereale, è in programma un incontro con lo storico, saggista e accademico Carlo Ginzburg, autore, fra l'altro, dei libri "I Benandanti", "Il formaggio e i vermi", sulla figura del mugnaio Domenico Scandella, detto il Menocchio, processato e giustiziato dalla sacra inquisizione.

ARCHEOINTOUR CAVALIERI E FALSARI A TRAVESIO

Aperte le iscrizioni al prossimo appuntamento di "Archeointour: tracce di antiche genti nell'Ecomuseo". Domenica 9 febbraio è in programma "Cavalieri e falsari, artisti e artigiani - Dalle invasioni barbariche al Cinquecento". Partenza, alle 9, dal Museo dell'arte fabbrile di Maniago. Seguiranno le visite alla necropoli longobarda, all'Archeopoint di Toppo di Travesio, al Castello e alla zecca clandestina.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tifosi contro profughi, minore processato per odio razziale

TIFOSI VIOLENTI

PORDENONE Ha ottenuto il perdono giudiziale il tifoso del Treviso che l'8 ottobre 2017 diede l'assalto, assieme al padre e ad altri ultra biancocelesti, a tre immigrati africani ospitati in una casa di via da Vinci a Portogruaro. All'epoca aveva 17 anni. Quel giorno in calendario c'era la gara Portogruaro-Treviso e con altri tifosi in trasferta si allontanò dallo stadio Mecchia per andare a cercare un bar. Dal supermercato di viale Trieste, l'In'S, uscì un minorenne nigeriano richiedente protezione internazionale. È stato affrontato a insulti («Negro di m...»), picchiato, rincorso con una cintura arrotolata attorno alla mano in modo che la fibbia fungesse da "tirapugni"

e preso a calci. Furono aggrediti anche altri due immigrati che cercarono di proteggerlo dal branco, contro i quali furono lanciati tubi di plastica e pezzi di legno. Grazie alle telecamere e alle targhe di tre auto che alcuni testimoni si erano annotati, le forze dell'ordine identificarono nove persone.

Le loro strade processuali si sono divise. L'allora 17enne è stato giudicato dal Tribunale per i

**HO OTTENUTO
IL PERDONO GIUDIZIALE
IL PADRE
E ALTRI DUE ADULTI
CHIAMATI A RISPONDERE
PER LESIONI**



minorenni di Trieste. Oltre alle lesioni aggravate, gli era stata contestata anche l'aggravante dell'odio razziale. Il ragazzo si è difeso sostenendo di aver ricevuto una bottigliata in testa e di aver perso i sensi, per questo non ricordava più i particolari dell'aggressione. Le tre vittime rimaste ferite (prognosi di 30, 15 e 10 giorni) e un paio di testimoni lo avevano identificato senza esitazioni. Sono passati poco più di due anni, l'allora adesso 17enne lavora e non è più rimasto coinvolto in episodi violenti. Il processo lo ha affrontato in udienza preliminare ottenendo tutte le attenuanti che potevano essere concesse: la pena di 18 mesi è così scesa a 8, fino ad essere cancellata dal perdono giudiziale previsto per i minori.

Il Tribunale ha tenuto conto

anche del fatto che l'assalto ai migranti ha coinvolto un gruppo di nove adulti, compreso il padre del ragazzo. Le forze dell'ordine inizialmente avevano parlato di una rissa scatenata dal fatto che uno dei migranti aveva spaccato una bottiglietta in testa al 17enne. Nè la Procura per i minorenni nè la Procura di Pordenone hanno ricostruito l'aggressione in questi termini. Il ragazzo è stato perdonato per lesioni aggravate e per discriminazione e odio razziale. Tre adulti di Santa Lucia di Piave, Ponzano Veneto e Treviso (compreso il padre del 17enne) sono stati invece citati a giudizio dal pm Monica Carraturo solo per lesioni aggravate e (per un solo imputato) lancio di tubi di plastica. Per una quarta posizione è stata chiesta l'archiviazione. Gli altri tifosi indivi-

duati dalle telecamere e dai testimoni sono stati ritenuti estranei al pestaggio.

I tre migranti si costituiranno parte civile al processo. A tutelarli è l'avvocato Luigino Mior, che alla luce della sentenza di Trieste si riserva di avviare una causa civile nei confronti del minorenne. Secondo l'Associazione Migranti di Portogruaro, che dopo l'aggressione organizzò una manifestazione per condannare l'episodio, la sentenza di Trieste «conferma che fu una aggressione a sfondo razziale. È triste e ci dispiace constatare che tra gli aggressori ci siano stati padre e figlio minorenne. L'educazione all'odio e alla violenza ha come prime vittime proprio i giovani, che siano aggressori o aggrediti».